

il cappello di Padre Marella



Trimestrale della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella

GIUGNO • 2024

Periodico trimestrale Edit: Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella (D. Lgs. n° 460 del 04/12/1997) via dei Ciliegi 4, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Direttore: Maurizio Boschini. Aut del Trib. di Bologna del 15/01/93 n° 6162. Stampa Sped. Abb. post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96, Filiale Bologna - STAMPA GRAFICHE SIGEM



UNA CASA PER TUTTI

Un progetto d'amore per un'accoglienza autentica



Casa e/è dignità: riflessioni sulla crisi abitativa a Bologna

La riunione di redazione per l'impostazione di questo numero si è svolta il 15 marzo u.s. al mattino, non appena si era diffusa la notizia della morte di una giovane madre con tre figli in via Bertocchi a Bologna. Una casa piccola, con soli due ambienti, un sistema di riscaldamento in panne, una stufa elettrica che va in corto circuito: la casa, dunque, può divenire il fulcro della nostra riflessione per questo numero della rivista.

L'assenza di case in città, i disagi sempre crescenti degli studenti fuori sede (ce ne parleranno in questo numero due ragazze che stanno svolgendo il servizio civile presso di noi), il centro storico trasformato in un enorme Bed and Breakfast (oltre che fast and street food), sono argomenti presenti oramai da tempo nelle cronache e nei dibattiti bolognesi. Meno presenti, invece, sono le riflessioni riguardanti chi una casa non la ha perché profugo, immigrato, o semplicemente padre divorziato non in grado di pagare un affitto oltre agli alimenti.

L'esperienza alla luce dell'insegnamento di Padre Marella (la 'coscienza di Bologna') ci spinge a cercare di mettere quanto più possibile il nostro patrimonio e le nostre energie a disposizione di questa domanda di casa, che significa prima di tutto domanda di dignità.

Buona lettura.

• Maurizio Boschini

Gli orari delle messe

Ogni sabato sera la messa prefestiva a San Lazzaro, presso la comunità della Città dei Ragazzi, viene celebrata **alle ore 18**.

A Bologna in via del Lavoro, nel Pronto Soccorso padre Digani, invece, la messa è celebrata la **domenica alle ore 10**.

In copertina: logo di Gianluigi Toccafondo

Redazione: Maurizio Boschini (direttore), Luca Beltrami, Nelson Bova, Rita De Caris, Claudia D'Eramo, Francesca De Santis, Ludovica Mangiapaneli, Paolo Seghedoni e Lucia Tancredi

Impaginazione: Mediamo Società Benefit

INDICE

p.3	LA PREGHIERA È IL RESPIRO DELL'ANIMA
p.4	L'OPERA DI PADRE MARELLA NON SI FERMA MAI
p.5	DARE UNA CASA: UN PROGETTO D'AMORE OLTRE LE QUATTRO MURA
p.6	IL DIRITTO A UNA CASA: UNA NECESSITÀ UNIVERSALE
p.8	LA RISPOSTA DELL'OPERA: «DIAMO AUTONOMIA, MA LA CASA NON SI TROVA...»
p.9	UNA TESTIMONIANZA DI ACCOGLIENZA DELL'OPERA: LA STORIA DI RAI
p.10	FUORI SEDE A BOLOGNA: TRA EFFERESCENZA CULTURALE ED EMERGENZA AFFITTI
p.11	IL TEMPO PREZIOSO DELLA CASA: MOMENTI DI RIPOSO E AMORE
p.12	C'ERA UNA VOLTA UN RE. SPETTACOLO TEATRALE MULTICULTURALE
p.13	INSIEME C'È PIÙ FESTA: OPERA PADRE MARELLA E CUCINE POPOLARI UNITI PER LA SOLIDARIETÀ
p.14	GENEROSITÀ E BELLEZZE RARE SI INCONTRANO ALLA BOUTIQUE SOLIDALE

LA PREGHIERA È IL RESPIRO DELL'ANIMA

“Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (Atti 1,13-14). Questo brano ci ricorda ciò che viveva la prima Comunità cristiana in attesa della Pentecoste per avere forza di mantenersi fedele agli insegnamenti di Gesù e agire la carità nei confronti di tutti, riconoscendo fratelli e sorelle in qualsiasi persona.

Senza la perseveranza e la concordia nella preghiera la Carità diventa filantropia e benevolenza, ricordiamo: *Charitas Christi urget nos!*

Custodiamoci allora in quell'Amore/Carità come l'ha vissuto Cristo non facendo mancare la preghiera nelle nostre giornate, nelle nostre attività!

“Non lasciate mai la preghiera! La preghiera è il respiro dell'anima, l'elevazione del nostro spirito dalle cose umane alle cose divine, la nostra conversazione con Dio. [...] Non è mai perduta la preghiera che facciamo per gli altri perché la troveremo scritta fra le nostre opere meritorie e il bene spirituale che abbiamo chiesto invano per il nostro prossimo, ritornerà su di noi.

Come deve essere la nostra preghiera? Umile, confidente, insistente, perseverante.

Come dobbiamo stare dinanzi al Signore? In ginocchio, raccolti, e devoti, possibilmente davanti al Crocifisso o ad una sacra Immagine.

Che cosa facciamo davanti al Signore? Dobbiamo adorarlo, ringraziarlo, chiedere perdono dei nostri peccati e di quelli dei nostri fratelli, e poi impetrare Grazie.

Molti pregano soltanto quando devono chiedere aiuto, quando si trovano in pericolo, in necessità. Che cosa dire-

ste di un'amica che vi viene soltanto a trovare quando ha bisogno del vostro aiuto?

Dobbiamo esporGli tutte le nostre necessità; non dobbiamo dire: “Dio sa già quello che ci occorre”. È vero che Iddio, che tutto sa, anche i più intimi pensieri, le vibrazioni più profonde della nostra anima, sappia pure di quali aiuti siamo bisognosi, ma Egli vuole essere da noi pregato con insistenza, con fiducia, con semplicità.

“Picchiate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato”.

Chiediamo anzitutto tutti i beni spirituali che ci occorrono per la salvezza dell'anima nostra, per la nostra santificazione. Dopo chiediamo pure i beni temporali: il pane quotidiano, la salute, il lavoro, il successo, quello che a noi necessita, ma dopo aver detto, dammi, liberami, aiutami, concedimi, aggiungiamo sempre col cuore sincero quello che Gesù ci ha insegnato col Suo divino esempio: “non la mia, ma la tua Volontà sia fatta”.

Preghiamo poi per tutti: per i nostri cari, per coloro che ci hanno fatto del bene e anche per coloro che ci hanno fatto del male. Preghiamo per gli infermi, per i sofferenti, per gli agonizzanti, per i defunti, per i peccatori, per tutti.

Preghiamo per la Chiesa e per l'avvento del Regno di Cristo nel mondo intero.

[...] Vergogniamoci di non pregare.

Fra tutti gli esseri del Creato l'uomo solo può elevare la mente a Dio, perché l'uomo solo ha un'anima a somiglianza di Dio.”

Queste sono alcune riflessioni e consigli sulla preghiera tratti da una lettera alla nipote Maria Luisa e alle due sorelle del Beato Marella che direi possiamo ritenere indirizzati anche a noi della Fraternità Cristiana Opera Padre Marella Città dei Ragazzi.

Dio vi benedica
Don Alessandro



L'OPERA DI PADRE MARELLA NON SI FERMA MAI

Nell'ultimo numero avevamo parlato della trasformazione di un ramo dell'Opera di Padre Marella in ETS (Ente di Terzo Settore), in questo mettiamo il focus sul problema della casa, sempre più sentito e sempre più drammatico per troppe persone sul territorio bolognese e non solo su quello. Tematiche apparentemente lontane tra di loro, che in realtà si intrecciano come tutto si intreccia quando pensiamo e parliamo dell'Opera.



Si intrecciano perché è grazie al ramo ETS che la nostra organizzazione può contare su risorse preziose, come i fondi derivanti dal 5x1000 (in questo numero ci sono tutte le informazioni per firmare a favore dell'Opera di Padre Marella, un piccolo gesto che vi chiediamo di fare per poter continuare a fare sempre meglio e per un numero sempre maggiore di persone fragili) che, appunto, vengono messi a disposizione di chi ha bisogno. E la necessità di avere una casa è fondamentale per ridare dignità e prospettive a tante persone che, attraverso i percorsi dell'Opera, trovano strumenti per ripartire.

In questi mesi, come sempre del resto, non siamo rimasti fermi: tante attività e proposte, testimoniate anche da queste pagine, hanno caratterizzato la primavera e stanno caratterizzando anche questi giorni. Pensiamo all'appuntamento insieme alle Cucine Popolari 'Insieme c'è più festa', che ci permette di rag-

giungere tante persone e anche di coinvolgere tanti nuovi amici. Ma pensiamo anche all'impegno, che avevamo citato nell'ultimo numero del 'Cappello' e per cui continueremo a tenervi informati, per la piccola Ngone che è a Bologna grazie al supporto fondamentale dell'Opera di Padre Marella e che si sta sottoponendo a una serie di interventi al Sant'Orsola per poter tornare in Senegal guarita. Un

gesto piccolo, se volete, ma molto significativo, che mostra come cerchiamo di aiutare non solo i fragili di Bologna e del nostro territorio, ma anche chi è più lontano e bussa alla nostra porta, che non vogliamo dimenticare, sull'esempio di padre Marella e di padre Gabriele. Padre Gabriele, di cui a fine marzo abbiamo ricordato il terzo anniversario della morte, che è ancora e sempre con noi, ispirando le nostre azioni e le nostre proposte.

In fondo è questo che vogliamo continuare a fare: non stare fermi per venire incontro alle esigenze, vecchie o nuove che siano, di chi bussa alla nostra porta. Non restiamo indifferenti e cerchiamo di rispondere con le nostre forze. Ma, per farlo, abbiamo bisogno di essere in tanti, abbiamo bisogno del contributo di tutti voi.

• **Marco Mastacchi**
Presidente Opera di Padre Marella

DARE UNA CASA: UN PROGETTO D'AMORE OLTRE LE QUATTRO MURA

Riflettere sul tema della casa, come stiamo facendo in questo numero della rivista, non significa solo focalizzarci su uno dei grandi problemi delle nostre città, come Bologna, ma anche interrogarci su come e se siamo coerenti all'insegnamento di Padre Marella. Il 'nostro' Beato la casa prima l'ha aperta (la sua), poi l'ha costruita, sempre e solo per i suoi ragazzi e non per sé. Certamente la sicurezza di una casa era ed è un punto fondamentale di un percorso, ma non l'unico. Dare una casa a chi non la ha non significa infatti solo fornire quattro mura, ma generare un gesto d'amore; allo stesso tempo, occorre sempre domandarci se stiamo facendo le scelte giuste, se possiamo fornire un aiuto non solo attraverso un alloggio, ma ricostruendo un percorso sociale, affettivo, nonché una reintroduzione nel mondo del lavoro. Se così non fosse rischieremmo di essere, con tutto il rispetto, degli affittacamere; ma non è questo quello che Padre Marella ci ha insegnato e che Padre Gabriele ha realizzato con il 'Pronto Soccorso Sociale' di via del Lavoro a Bologna.

Nel contesto attuale, con la 'fame' di soluzioni abitative che c'è e che chiaramente colpisce i più fragili, il rischio di essere 'tirati per la giacca' ogni qualvolta c'è un'emergenza è forte, ma ancora più forte è quello di non avere, dietro a un gesto importante, un progetto altrettanto importante. Un progetto che segni le tappe di un percorso, che sia caratterizzato da un inizio, ma anche da un termine più o meno lontano nel tempo, che consenta a chi ha avuto la casa, non solo di liberarla per qualcun altro che ne abbia bisogno, ma soprattutto di potere essersi riscattato/a ed essere, alla fine, una persona autonoma.

Ci troviamo spesso di fronte a Enti Pubblici, ma talvolta anche a sacerdoti, religiosi/e, parroci, che ci chiedono, giustamente, se possiamo aiutarli nella sistemazione di qualche famiglia o di qualche caso problematico; tuttavia, va detto con onestà, non sempre c'è la consapevolezza o la volontà di volere condividere veramente lo sviluppo di un progetto umano e sociale. Qui inizia la parte più difficile per noi che è quella del discernimento: dire dei no ci espone a critiche anche pesanti; dire di sì a tutto ciò a cui possiamo dare risposta, a prescindere dalla intrinseca validità progettuale, significa

snaturarci. Non è facile, più passa il tempo e aumenta il problema della casa, più questo rischio cresce. Ma non abbiamo scelta. "Non mi interessa il passato dei miei ragazzi, mi interessa il loro futuro" diceva Padre Marella. Sta a noi sapere guardare al futuro dei nostri ospiti, quando possiamo anche con una casa, ma soprattutto con un progetto d'amore.

• **Maurizio Boschini**





IL DIRITTO A UNA CASA: UNA NECESSITÀ UNIVERSALE

Qualche giorno fa ero a Faenza, per realizzare un servizio su iniziative e rimborsi post alluvione. Un ragazzo dai tratti somatici magrebini avvicina il mio collega, facilmente identificabile per via della telecamera che sta utilizzando e, con fare gentile, chiede di potergli parlare. Il mio collega sta lavorando e non lo considera, lui si scusa di averlo importunato. Intervengo io e gli chiedo di cosa avesse bisogno. "Lo sapete che qui a Faenza non si trova più una sola casa da affittare?" mi dice. "Dopo l'alluvione, intendi?" gli chiedo. Anche prima, ma dopo è peggiorato. Parla un ottimo italiano, e io mi complimento, cercando così di carpire il suo paese di provenienza. Intanto elaboro mentalmente delle ipotesi su quale possa essere la sua storia. Ipotesi che si basano su come si è posto, per la proprietà di linguaggio, per il suo abbigliamento tipicamente da giovane immigrato, per la bicicletta con le ruote larghe che in ogni città vedo in uso solo a loro. Valuto con neutralità l'essersi scusato dopo aver avvicinato il mio collega: questa azione è comune in tutti i giovani, italiani e stranieri, di animo buono o cattivo, con buone intenzioni o criminali. Anzi, ho notato che la parola 'scusa', oltre a 'prego', è una delle prime che gli immigrati imparano. "Vengo dal Marocco, e sono in Italia da 25 anni", mi risponde. Lavora a tempo indeterminato in un'azienda locale da 5 anni. "Perché mi segnali questa criticità nel cercare un appartamento?" sento che posso comunicare con lui senza semplificare troppo il linguaggio: "Devi cambiare casa?". Faccio il finto ingenuo immaginando che invece fosse alla ricerca spasmodica di un luogo suo per non, probabilmente, continuare a rimanere con i genitori. "No, sto cercando un posto dove dormire", mi risponde. L'affermazione mi disorienta. Non ha proprio l'aspetto di uno che dorme in strada. "Vivi con i tuoi, immagino", non

voglio essere brutale ed evito la domanda diretta. "No, sono ospite da un amico, ma vorrei una casa mia, anche da comprare, ma non riesco a trovarla neppure in affitto". Una brava persona quindi, integrata, con piani per il futuro. In affitto ha pochissime speranze. I suoi tratti somatici non lo aiutano, e lui me lo conferma spontaneamente. "Gli acquisti sono troppo alti - mi dice - il mutuo sarebbe insostenibile".

Ho raccontato questa vicenda, accadutami i primi di aprile, perché mi sono messo nei panni di un 30enne che cerca casa, anche autoctono, in una città del nord. A Faenza

c'è stata l'alluvione ma non c'è l'università come a Bologna. L'alluvione crea conseguenze temporanee, l'università stabili. Faenza è una bella cittadina ma non ha l'attrattiva turistica del capoluogo emiliano. Anche il turismo crea conseguenze stabili.

Mi metto nei panni di un'altra tipologia di giovane, maschio o femmina, che cerca autonomia, oppure divorziato, o che a Bologna vuole avvicinarsi al posto di lavoro. Oppure un universitario fuori sede. Ricordo un appello del rettore dell'Alma Mater Giovanni Molari, da poco insediato: "Ricevo mail disperate dai genitori degli studenti: adesso basta con i B&B, serve un censimento sulle case sfitte". Speculazioni con i Bed and Breakfast e le case sfitte. Un mix che porta alle stelle i prezzi e droga - drammaticamente - il mercato.

Dall'inizio dell'anno in corso non c'è più la cedolare secca sugli affitti brevi. Almeno la tassazione non è agevolata per chi specula sulle abitazioni! Il governo aveva ipotizzato anche, per chi avesse più di due appartamenti sul mercato, l'obbligo di aprire un'immobiliare. Poi però non si è sentito più nulla. C'è chi auspica una mega tassazione sulle case sfitte. Un incentivo, sulla carta, a immettere in circolo apparta-

menti vuoti da anni. Ma per ogni norma, anche quella con le migliori intenzioni, abbiamo visto che ci sono sempre 'effetti collaterali' imprevisti, anche per il legislatore. E quando si mette una tassa, la storia ha dimostrato, è per sempre. Forse per questa ragione questi due provvedimenti non sono mai diventati legge e forse non lo diventeranno mai.

Abbiamo parlato di giovani che non trovano casa, anche se hanno un lavoro a tempo indeterminato, o di studenti con genitori che sono disposti a pagare affitti anche piuttosto alti. Viene da sé che poveri e meno benestanti in questo contesto sono fuori gioco. E gli anziani? Quelli con la pensione sociale, e anche quelli diventati, con la crisi del 2008, sostegno economico dei nipoti con padri e madri con un lavoro precario. Come se la passano? Una recente indagine delle Acli riporta che un bolognese su tre ha un reddito annuo superiore a 30 mila euro, ma uno su 5 sotto i 15 mila. Sette bolognesi su dieci hanno la casa di proprietà. Sempre più anziani, però, in scadenza. Per pagarsi spese varie e badanti la mettono

sul mercato in nuda proprietà: rimane a loro in comodato finché sono in vita, poi va all'acquirente che l'ha già pagata a prezzo scontato.

Torniamo sugli effetti imprevisti delle proposte di legge. L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha recentemente annunciato che utilizzerà l'intelligenza artificiale per ipotizzare gli effetti reali di una norma da approvare. Lo scenario futuro sarà frutto dell'elaborazione di leggi del passato e di benefici e svantaggi registrati nel tempo sulla comunità coinvolta. Potremmo allora chiedere proprio all'intelligenza artificiale di risolvere una volta per tutte il problema della casa, a Bologna come in altre città. Da lei mi aspetto proposte concrete, non ideali irraggiungibili o compromessi al ribasso per non scontentare le lobbies. Si dice, cara intelligenza artificiale, che sei tutta logica, che non hai un cuore e neppure secondi fini. Siccome io non ci credo, soprattutto all'ultimo enunciato, aspetto la tua proposta per scoprire chi veramente sei.

• Nelson Bova





LA RISPOSTA DELL'OPERA: «DIAMO AUTONOMIA, MA LA CASA NON SI TROVA...»

Quale risposta dà l'Opera di Padre Marella a quella che possiamo definire 'emergenza educativa'? Sono diverse, naturalmente, le comunità dell'Opera che in modo più o meno diretto rispondono a questa esigenza, ma senza dubbio, le due realtà maggiormente in prima linea sono la Città dei Ragazzi di via dei Ciliegi a San Lazzaro e il Pronto Soccorso Sociale di via del Lavoro in città.

"Le politiche per la casa risentono, come sanno bene tutti quelli che vivono nel nostro territorio, di una difficoltà crescente – analizza Massimo Battisti, responsabile della Città dei Ragazzi - in 35 anni di lavoro qui a San Lazzaro posso testimoniare come la difficoltà di trovare casa sia diventata via via più forte. Da tre anni siamo diventati una comunità per l'inclusione sociale e abbiamo superato ampiamente i 100 posti letto per rispondere a diverse esigenze: adulti stranieri, richiedenti asilo tramite convenzioni, italiani segnalati dai servizi sociali e anche ex richiedenti asilo che, pur avendo raggiunto obiettivi importanti (il permesso di soggiorno, la comprensione della lingua, la formazione e soprattutto aver trovato un lavoro) pagano il fatto di non chiamarsi Mario Rossi...".

Battisti completa il ragionamento: "Si parte dalla struttura base in via dei Ciliegi, all'interno della Città dei Ragazzi, e via via, attraverso figure come educatori, psicologi, mediatori, assistenti sociali, queste persone vengono accompagnate a una a una verso una crescente autonomia, in previsione del momento in cui dovranno lasciare l'Opera. Il secondo livello prevede l'ingresso in appartamenti dove proseguono il percorso di autonomia, ma l'uscita è difficile perché stranieri e italiani vulnerabili non riescono a entrare nel mercato degli affitti. Il modo per gli stranieri che lavorano è provare ad accendere un mutuo e comprare casa, o appellarsi ad amicizie e conoscenze per cercare un luogo".

Il discorso è sovrapponibile a quello di Fabio Mele, responsabile del Pronto Soccorso Sociale 'padre Gabriele Digani' in via del Lavoro: "Abbiamo 70 posti letto e accogliamo migranti, dodici minori non accompagnati, anziani che fanno fatica ad arrivare a fine mese, nuove povertà (padri separati, ad esempio). Il periodo



di permanenza medio è di circa un anno; l'obiettivo è far sì che le persone accolte trovino strumenti per diventare autonome. Per gli stranieri, quindi, imparare l'italiano, sistemare documenti e permessi e poi la ricerca del lavoro; per le persone anziane o invalide fare domande di invalidità e per l'alloggio popolare. Spesso ci troviamo di fronte a situazioni molto complesse, con ospiti che hanno trovato un lavoro ma non riescono a trovare alloggio: è difficile trovare persone disposte ad affittare camere o posti letto. Soprattutto nel periodo invernale, arrivano tante richieste e non riusciamo a dare una risposta a tutti. Il dato avvilente è che tante persone hanno tutti gli strumenti per farcela ma non trovano un alloggio, se non in condizioni davvero precarie".

• Paolo Seghedoni



UNA TESTIMONIANZA DI ACCOGLIENZA DELL'OPERA: LA STORIA DI RAJ

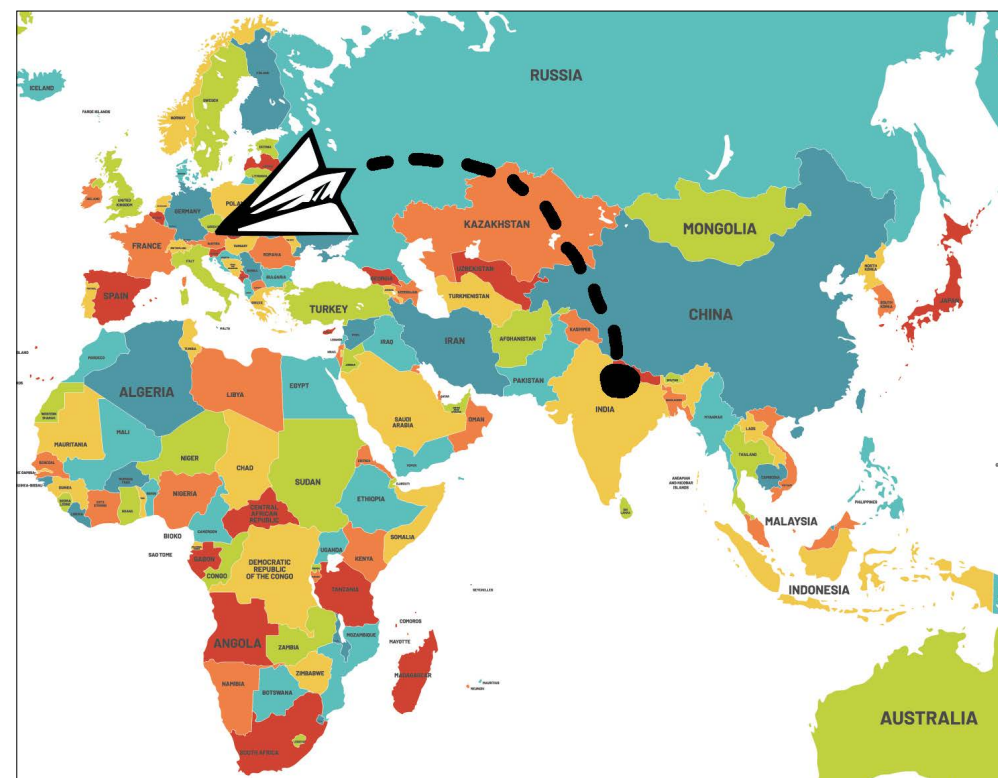
L'opera Padre Marella ha aiutato e tuttora aiuta i suoi ospiti a condurre una vita dignitosa, in primis fornendo una casa alle persone meno fortunate. Proprio per questo, abbiamo deciso di raccontare una storia eccezionale, quella del nostro ospite Rajdip.

Raj è nato e cresciuto in un piccolissimo villaggio della regione dell'Himalaya in India, "un posto senza codice postale", dove le piccole dimensioni del suo quartiere l'hanno spinto a esplorare il mondo esterno in altri modi, prima con la mente e poi di persona.

La famiglia di Raj non è benestante, ma sacrifica molto per poterlo mandare a scuola, distante circa 15km dalla sua casa, un viaggio da percorrere giornalmente in bicicletta. Sin dall'infanzia, Raj si interessa alla scienza e alla tecnologia e sogna di diventare ingegnere. Così, per continuare il suo percorso universitario, decide di partire per un viaggio lungo circa 1800km: dal suo paesino fino alla capitale, Mumbai.

Arrivato a Mumbai, inizialmente senza alloggio, Raj trova lavoro in un ristorante e ci rimane per un anno, racimolando la quota di denaro sufficiente per pagarsi l'ammissione al college. Qui, grazie al supporto ricevuto da un suo professore, trova un alloggio e ottiene la laurea in ingegneria tecnica. Lo stesso professore propone a Raj di continuare i suoi studi all'Università di Bologna e lui, incuriosito, decide di partire per l'Italia.

"Sono atterrato a Bologna con 1500 euro in mano", racconta Raj: "come studente internazionale e dato il mio background finanziario è molto difficile trovare casa, soprattutto quando gli affitti sono così alti e quando non si ottiene una stanza in un alloggio universitario". A Bologna, Raj si trasferisce con altre 4 persone: l'ambiente è tutt'altro che adeguato allo studio, senza contare il costo dell'affitto e le spese quotidiane.



Ormai allo stremo delle sue risorse, Raj viene a conoscenza dell'Opera e ci contatta via mail, raccontando la sua storia e chiedendo di poter ricevere assistenza per l'alloggio, almeno per il tempo necessario a conseguire il suo master e per potersi rimettere in piedi.

"L'Opera mi ha dato una speranza per continuare a coltivare la mia passione" afferma Raj, la cui vita è cambiata radicalmente da quando soggiorna nell'Opera: "Ora ho un tetto sopra la testa in un ambiente in cui le persone sono state gentili e generose con me, non posso che essere grato a loro".

A oggi, sono circa due anni che Raj si trova all'Opera: "Qui, mi sono sempre sentito a casa", dice: "Sono 14 anni che non vedo i miei genitori di persona e sono sicuro che il semplice stare con loro, nel paese in cui sono nato, mi farebbe sentire a casa. Tuttavia, per ora, la mia definizione di casa è l'Opera Padre Marella, dove sono stato trattato e curato dalle persone come se fossi in una famiglia".

• Francesca de Santis
e Stefania Berehoi



FUORI SEDE A BOLOGNA: TRA EFFERVESCENZA CULTURALE ED EMERGENZA AFFITTI

A Bologna è subito facile sentirsi a casa. Molto meno facile è trovare una casa.

Bologna, culla dell'istruzione e dell'effervescenza culturale, città che resiste fieramente nonostante le sfide del caro affitti e la cronica scarsità di alloggi. Qui convergono non solo giovani studenti provenienti da ogni

angolo del mondo, ma anche una nutrita schiera di lavoratori freelance, attratti dalla posizione geografica strategica e dalla qualità della vita ineguagliabile.

Il legame indissolubile tra Bologna e l'università non richiede grandi presentazioni: con una popolazione studentesca di circa 600.000 persone, di cui 7.000 internazionali annue, l'ateneo emiliano è un faro per coloro che si affacciano per la prima volta nel mondo accademico e per chi già vanta una laurea triennale. Numerosi sono coloro che decidono di stabilirsi qui: i fuori sede, che ogni anno crescono in numero, sfiorando i 40.000. La scelta di Bologna va oltre il mero scopo formativo; la città offre una vibrante scena culturale e sociale, arricchita dalla sua dimensione umana, che la rende accogliente per chi desidera immergersi in un ambiente vivace, pur mantenendo distanze percorribili agevolmente anche in

Oltre al costo della vita, sicuramente elevato, ci si imbatte nella cronica mancanza di strutture residenziali e campus universitari

imbatte nella cronica mancanza di strutture residenziali e campus universitari, spesso situati in periferie scarsamente collegate al centro. Negli ultimi tempi, gli affitti hanno subito un vertiginoso aumento e, con l'inasprimento della situazione, trovare una sistemazione tramite Airbnb è diventato un'utopia.

Tuttavia, la comunità studentesca non resta inerte di fronte a queste sfide: gli studenti organizzano iniziative e manifestazioni per rivendicare il diritto a una casa dignitosa nella città che amano e che li accoglie. Bologna è più di una semplice città universitaria: è un luogo dove la lotta per il diritto alla casa si fonde con la ricerca del sapere e della cultura.

• *Francesca de Santis
e Stefania Berehoi*



IL TEMPO PREZIOSO DELLA CASA: MOMENTI DI RIPOSO E AMORE

Non è facile districarsi tra i mille impegni che ogni giorno affollano le nostre giornate. Ogni piccola cosa è importante e va coltivata con impegno, costanza, e soprattutto organizzazione. Ma in tutto questo fare, ciò che rischia di perdersi è proprio il tempo prezioso delle relazioni, il tempo della famiglia e della 'casa'.

La scuola, i compiti, lo sport, gli scout, le amicizie, gli innumerevoli compleanni... tutte attività che riempiono di senso la felice spensieratezza dell'infanzia, ma hanno, a loro volta, come contraccollo un 'prezzo' al quale bisogna fare attenzione. Bisogna essere coraggiosi (che paradosso!) per ritagliarsi uno spazio speciale per poter vivere la propria quotidianità senza 'nulla da fare'. Ma, quando nel tentativo di ritagliare questo spazio ci rendiamo conto che il tempo dello stacco non è più nemmeno il weekend (perché sembra che tutto si concentri in quelle 48 ore), che fare?

Abbiamo scandagliato la nostra settimana contando anche i minuti e finalmente lo abbiamo trovato! Il giorno quasi perfetto, quello in cui non ci sono attività sportive e i compiti si possono suddividere negli altri giorni. Io e Igor possiamo evitare di prendere impegni in quel pomeriggio, che ora diventa sacro, per noi due sicuramente, e, gradualmente, anche per le ragazze. Grande soddisfazione proprio ieri pomeriggio, quando Sofia mi ha detto: "Mamma, domani Aysha mi ha invitata a casa sua perché la sua mamma è libera... però le ho detto di no per-

ché è il 'Cipolletta's day'!"

Tempo prezioso per chi come noi ha una casa dove viverlo e che non dovrebbe essere dato per scontato. È un gesto di giustizia verso la famiglia, ma è anche un privilegio, e credo che questo le bambine lo stiano imparando.

È anche il luogo dove farsi delle sonore risate perché non è facile tenere pulito, ordinato, armonioso, innanzitutto per amore di noi stessi. Lo stesso amore che vede Carlotta, dopo 10 minuti di bagno appena lustrato, che si lava la faccia a dir poco 'a secchiate' - avreste dovuto vederla, e avreste dovuto vedere la mia faccia incredula - inondando il pavimento nel tentativo purtroppo inefficace di scacciare quei fastidiosi brufoli da adolescente...

È lo stesso luogo in cui, in cucina, dopo un pomeriggio passato a preparare una torta, Sofia, che voleva fare una sorpresa mostrandola con orgoglio al papà, se la roves-

cia sulla testa per metà nel tentativo di innalzarla. Sarebbe caduta rovinosamente a terra se Aurora non avesse salvato il piatto all'ultimo momento, con un gesto deciso, da cercatrice di Quidditch!

Tempo e luogo prezioso, infine, per trovare uno spazio unico per leggere insieme un libro sul divano e dare spazio alla fantasia, nel tentativo di scongiurare - tutti insieme - l'ignoranza emotiva (e anche lessicale!) che rischia di rattrappire le nostre esistenze.

• *Rita Decaris*





EVENTI

il cappello di
Padre Marella

C'ERA UNA VOLTA UN RE. SPETTACOLO TEATRALE MULTICULTURALE

Cosa ci divide? Cosa ci fa discutere e odiare gli altri? Cosa ci impedisce di riconoscerci nelle storie e negli sguardi di altri esseri umani? A volte è solo l'abitudine, altre volte è una barriera: la lingua, i pregiudizi, la paura. Ma i sogni, i diritti, la voglia di una vita libera e sicura ci accomunano tutti.

È questo il senso dell'esito finale del laboratorio teatrale multiculturale e multilingue che la nostra Comunità per l'inclusione sociale ha svolto in collaborazione con la Compagnia Teatro dell'Argine per sei mesi con alcuni dei beneficiari richiedenti e titolari di protezione internazionale accolti all'interno dei progetti di accoglienza CAS e SAI.

E quindi... C'era una volta un re. Anzi due. Un'avventurosa storia di re, eroi, fedeli servitori e villaggi in guerra perenne. Una storia che ha fatto molto ridere e altrettanto riflettere. Sul palcoscenico dell'ITC Teatro di San Lazzaro di Savena sono saliti 18 protagonisti provenienti da 10 paesi diversi, per altrettante lingue madri. Un teatro pieno, quello di San Lazzaro, affettuoso, divertito e consapevole delle ferite fisiche e psicologiche che si portano addosso le persone migranti e quindi ancor più stupito di veder raccontata, con ironia e impegno, un'avventura – parallela a quella lunga e dolorosa che i migranti affrontano per raggiungere l'Europa – alla ricerca della libertà e della sicurezza, sancite su carta ma poco garantite in molte parti del mondo.

Perché riteniamo così importante integrare le esperienze dei beneficiari con un'esperienza teatrale? Ce lo insegna il nostro fondatore, don Olinto Marella, che già nel 1907 dà vita alla sua prima Opera – il Ricre-

atorio Popolare a Pellestrina – a partire proprio da un teatro. Il teatro, lo aveva capito bene prima di molti altri, educa alla convivenza e alla pace, favorisce la bellezza, stimola la condivisione e il sogno, permette di riscoprire la gioia e il senso dello stare insieme e sentirsi parte di qualcosa.

• Claudia D'Eramo



EVENTI

Opera di
Padre Marella

INSIEME C'È PIÙ FESTA: OPERA PADRE MARELLA E CUCINE POPOLARI UNITI PER LA SOLIDARIETÀ

Il 25 maggio si è tenuto presso il Girardino Parker Lennon, in via del Lavoro, il primo grande evento organizzato in collaborazione da Cucine Popolari e Opera Padre Marella. Queste due realtà, se pur molto diverse tra loro, sono fortemente unite da un obiettivo comune: aiutare i più fragili. Questa festa è stata dunque l'occasione per festeggiare il primo anno della fruttuosa

collaborazione tra queste realtà, che ci auguriamo vada avanti ancora a lungo, ma è stata anche un momento per aprire le porte al quartiere e coinvolgere attivamente la comunità più ampia invitando tutti e tutte a esplorare e approfondire la missione che guida entrambe le realtà coinvolte. Insieme c'è davvero più festa!

Opera di
Padre Marella

&



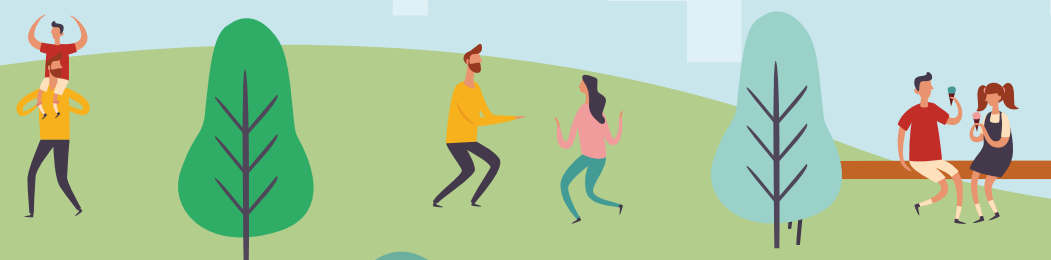
UNITI PER LA SOLIDARIETÀ

INSIEME
C'È PIÙ
FESTA

SABATO
25 MAGGIO
ORE 16-23

giardino Parker Lennon | via del Lavoro, Bologna

Intrattenimento per grandi e piccini, mercatino vintage, musica dal vivo e tanto buonissimo cibo





SOSTIENICI

il cappello di
Padre Marella

Opera di
Padre Marella

GENEROSITÀ E BELLEZZE RARE SI INCONTRANO ALLA BOUTIQUE SOLIDALE

Al numero 154 della via Emilia, a San Lazzaro, nella palazzina donata all'Opera Padre Marella dalla famiglia Foresti nel 2001, come testimonia la targa sulla facciata, da ormai un anno fa bella mostra di sé una vetrina che attira l'attenzione delle molte persone che vi passano davanti. 'Boutique Solidale',



'Charity shop', dice l'insegna: allestita con un certo buon gusto, si vede che non è il solito 'mercato dell'usato'. "Selezioniamo i capi vintage dalle donazioni che riceviamo" ci spiega Marta Giangiuliani, responsabile del settore abbigliamento presso il mercato solidale di via del Lavoro 13 dell'Opera Padre Marella e ora anche della boutique. Marta è affiancata da Monia Lodi.

Qui trovano una giusta valorizzazione abiti e oggetti di un certo pregio, accuratamente scelti dall'occhio esperto di Marta: piccole ceramiche, abiti tornati di moda, originali bigiotterie, alcuni dipinti e disegni. E poi oggetti per amanti e nostalgici, come vecchie pipe di radica o la mitica 'lettera 22', gloriosa macchina da scrivere Olivetti.

"Verranno esposti anche gli oggetti realizzati dalle ospiti della Comunità Madre-Bambino 'Case Foresti'", ci dice Marta.

La Comunità Madre Bambino 'Case Foresti' ha sede nella stessa palazzina, e andiamo a fare due chiacchiere con il responsabile Fabrizio Rizzoli. "Qui ospitiamo fino a undici nuclei familiari che ci vengono segnalati dai servizi sociali non solo di San Lazzaro", spiega: "Con l'aiuto di alcuni educatori, una psicologa e qualche volontario, i bambini vengono gradualmente inseriti negli asili o scuole comunali, e le mamme, dopo corsi di formazione, introdotte nel mondo del lavoro. Se realizzano oggetti o capi di abbigliamento, la 'Boutique Solidale' li espone". Fabrizio ci mostra il locale adibito a laboratorio, con le macchine da cucire usate dalle ospiti per creare piccoli capi e originali accessori.

Dietro la palazzina c'è un ampio giardino, un quadrato di terra è già pronto per coltivarvi un orto.

In un'ampia sala rivediamo alle pareti le belle fotografie in bianco-nero di Walter Breveglieri, il grande fotografo

bolognese, che erano esposte nella bottega prima che venisse allestita la boutique: fra le tante, attira la nostra attenzione una che ritrae lo stesso Breveglieri con la moglie, in occasione del loro matrimonio, celebrato da Padre Marella.

I sanlazzaresi che si soffermano ad ammirare la 'Boutique Solidale', soprattutto quelli di una certa età, non possono fare a meno di ricordare che in quel luogo, fino a vent'anni fa, vi era una macelleria che, aperta nel 1886 dalla famiglia Foresti, è stata la prima bottega di San Lazzaro. Nel 1952 vi andò a lavorare, come garzone, un ragazzo di 17 anni, Domenico Poggi, che nel 1969 rilevò l'attività da Foresti. Con l'aiuto della moglie Rossana e del figlio Claudio, portò avanti per 35 anni la macelleria, chiusa nel 2004, dopo che l'edificio era stato donato all'Opera Padre Marella 'da Clementina Foresti in memoria del papà Aldo'. Questi gli orari della Boutique solidale: giovedì: 10-13; venerdì e sabato: 10-13 e 15-19.

Le donazioni si ricevono il giovedì e, per ragioni di spazio, si raccomanda di contenere in due borse oggetti o abiti.

• Paola Giovannini



MERCATO SOLIDALE

Bologna, via del Lavoro 13

Gli orari di apertura del mercato e di ritiro delle donazioni sono i seguenti:

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30

SABATO dalle ore 9 alle 12

Ricordiamo che la raccolta di donazioni si effettua solo nel nuovo punto di raccolta in **via Casciarolo 2 a Bologna**.



BOUTIQUE SOLIDALE

San Lazzaro di Savena, via Emilia 154

Gli orari di apertura sono i seguenti:

GIOVEDÌ dalle ore 10 alle 13

VENERDÌ E SABATO

dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 19

Le donazioni presso la boutique vengono raccolte il giovedì mattina dalle ore 10 alle 13.



In memoria di padre Gabriele

Il 25 marzo abbiamo ricordato padre Gabriele a tre anni dalla sua scomparsa. Tre anni nei quali la sua mancanza e il suo ricordo continuano a risuonare forti dentro ciascuno di noi.

Eppure, continuiamo a sentire il suo amore che ci custodisce e il suo spirito che ci guida sempre sulla strada della carità.

Grazie Padre Gabriele, sei sempre con noi.



Dolci alleanze continuano

Una golosa tradizione al gusto di solidarietà e vicinanza si rinnova!

Anche quest'anno, a pochi giorni dalla Pasqua, Coop Alleanza 3.0 ha consegnato al Pronto Soccorso 'P. Gabriele Digani' delle buonissime uova di Pasqua che hanno reso le feste dei nostri ospiti sicuramente più dolci. La collaborazione tra l'Opera e il punto vendita Coop Repubblica va avanti ormai da anni nell'ottica di recuperare le eccedenze alimentari. Siamo molto grati e orgogliosi di questa alleanza.



Un compleanno speciale

Essere una comunità è un dono grande che insegna a condividere e gioire insieme. E così, il 28 marzo alla comunità di Madonna dei Boschi, si è tenuta una festa molto speciale: i festeggiamenti per gli 80 anni di Carla, un'ospite speciale che da sempre porta gioia e luce a tutta la comunità.

Sulle orme di PADRE MARELLA, con un piccolo gesto, puoi cambiare la vita di tante persone



Firma per il 5X1000 a favore dell'Opera di Padre Marella, aiutaci a portare avanti la nostra missione di vicinanza e accoglienza verso i più fragili

I NUMERI DELL'OPERA DI PADRE MARELLA



80

dipendenti operatori,
educatori, responsabili
di comunità, servizi
generali



120

volontari:
uomini e donne,
famiglie e giovani



10

comunità



300

beneficiari



600

pasti caldi
erogati al giorno



240

posti letto
complessivi

**Scegli di destinare il tuo 5x1000 al Ramo ETS
di Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella:
CF 80016010367**

Da oltre 70 anni le nostre comunità accolgono anziani, mamme in difficoltà, persone con dipendenze o problemi psichiatrici e profughi.